

(A cura di Armando Bartolini)

IRC E INTERCULURA (con proposta di attività)

Nell'a.s. 2018-2019, nei mesi di marzo/aprile, se vi ricordate, si tenne un corso di aggiornamento su "*L'IRC risorsa per la scuola e la convivenza civile ... in una società multi-culturale, multi-etnica, multi-religiosa*", e al termine del quale inviai del materiale da poter utilizzare nella scuola.

Penso che questo sia un momento per poter tornare, forse, a rileggere gli appunti di quegli incontri e riprendere le proposte educative che vi inviai, secondo le vostre richieste e interessi.

Chi fosse interessato - perché in questi due anni nuovi colleghi sono entrati - invierò le lezioni che ho tenuto. Intanto sarà possibile prendere visione del progetto di quel corso di aggiornamento.

Vorrei offrire il mio contributo con delle proposte di didattica interculturale da utilizzare nella scuola Primaria (qualcosa si può utilizzare anche nell'infanzia) e SS 1° grado (magari adattando all'età). Questo perché a molti IdR è richiesto anche di far parte del gruppo di Educazione alla cittadinanza.

Nel momento in cui si passa dalla pedagogia alla didattica si incontrano i *metodi*. Non possiamo parlare di un solo metodo che sia esaustivo di tutte le necessità, ma di una mappa di metodi didattici che sono tra loro complementari e da utilizzare secondo le opportunità che si presentano e l'efficacia per l'apprendimento personalizzato e personalizzante.

L'educazione al dialogo interreligioso/interculturale può passare attraverso il metodo narrativo, il metodo comparativo, il metodo decostruttivo, il metodo del decentramento, metodo della restituzione (o riconoscimento del debito culturale), metodo del gioco (o della via ludica), metodo dell'azione (o pedagogia dei gesti).

Vi propongo alcune attività legate a tre metodi: decentramento culturale, del debito culturale (o della restituzione), metodo dell'azione (o pedagogia dei gesti)

IL METODO DEL DECENTRAMENTO CULTURALE

Educare al confronto interculturale significa far crescere la capacità di decentrarsi dal proprio punto di vista, imparando a considerare *il proprio modo di pensare non come l'unico possibile*, o l'unico legittimo, ma come uno fra molti, importante ma da approfondire.

Il valore educativo di questo metodo sta tutto nel cammino di uscita dall'egocentrismo e dall'etnocentrismo. Il decentramento è un *antidoto* all'intolleranza e al razzismo. *E' un tirocinio, un allenamento per imparare ad accettare la parzialità della propria verità, mai totalizzante.* Per decentrarsi occorre accettare i *propri limiti* e i *propri errori*, riconoscere di avere bisogno degli altri, di *essere disponibili all'ascolto e alla collaborazione.*

La scuola può fare molto da questo punto di vista. Si deve imparare a riscoprire la presenza dell'altro in noi anche quando l'abbiamo da lungo tempo negata o rimossa. Nello studio delle culture degli altri ci siamo specializzati a guardarle sempre e soltanto dal

nostro punto di vista, mai dal punto di vista dell'altro. Per questo ci manca sempre l'altra parte di verità.

Non possiamo dimenticare che a partire dallo sguardo dell'altro, gli "altri" siamo noi. Questo è il guadagno cognitivo dell'esperienza del decentramento: che l'altro sono "io" se mi vedo con gli occhi dell'altro. L'io arricchisce la propria identità rendendola plurale in forza dell'ascolto, dell'accoglienza e della contaminazione con l'altro. *La didattica dei "punti di vista" è un modo concreto per allargare le nostre capacità di comprensione dell'umanità e del mondo:* i cosiddetti civilizzati vengono raccontati dai cosiddetti primitivi, i bianchi dai neri, i maschi dalle donne, gli europei dagli indios, i cristiani dagli ebrei e dai musulmani, e così via.

Nella scuola abbiamo tanti strumenti e occasioni per operare l'apprendimento attraverso il decentramento.

Esemplificazioni:

- la scoperta/conquista/cristianizzazione dell'America vista dalla parte degli indios;
- la storia dell'Occidente raccontata da una tribù pellerossa;
- le crociate viste dagli arabi;
- la conoscenza della carta geografica disegnata dai cartografi cinesi che collocano l'Europa a nord-ovest del planisfero, e dunque "decentrata";
- il colonialismo in Africa raccontato dagli africani;
- i racconti di quando gli immigrati eravamo noi italiani;
- la fiaba di Cappuccetto Rosso raccontata dal lupo; la ricostruzione di quando gli immigrati eravamo noi; ecc.

Per approfondire e trovare documenti utili per il lavoro didattico si possono utilizzare i lavori dell'antropologo bulgaro Tzvetan Todorov.¹ Ugualmente si può affrontare lo studio delle Crociate interrogando il punto di vista degli arabi. C'è il testo di Amin Maalouf,² un lavoro di ricostruzione storica che si basa su testimonianze di storici e cronisti dell'epoca. E l'ultimo libro di Franco Cambi *I re magi*. La forma narrativa è quella di un romanzo storico, ed è possibile riflettere sull'invasione dei franchi (percezione più corretta rispetto a quella solita dell'invasione religiosa dei crociati), anche interrogandosi sulla situazione odierna. Infatti una lettura decentrata delle Crociate è attuale, se si pensa che ancora oggi alcuni terroristi agitano una lettura strumentale delle Crociate.

Qui di seguito, alcuni esempi di attività:

¹ cfr. TZVETAN TODOROV – GEORGES BAUDOT, *Racconti aztechi della conquista*, Einaudi, Torino 1988. Per uno studio più approfondito, resta fondamentale il testo dello stesso Todorov *La conquista dell'America. Il problema dell'altro*, Einaudi, Torino 1992.

² AMIN MAALOUF, *Le crociate viste dagli arabi*, SEI, Torino 2003.

TITOLO: Mondi paralleli e Risiko di pace

DESTINATARI: alunni dai 10 anni

OBIETTIVO: Educare al confronto interculturale, partendo dal punto di vista dell'*altro*.

ATTIVITÀ:

L'insegnante a scuola propone due planisferi (attraverso una ricerca con la LIM). uno con l'Europa al centro, l'altro detto "Cartina Peters".

Inizia così una conversazione mirata alla scoperta delle differenze ed emerge che il Mondo può essere osservato da punti di vista diversi.

Gli alunni, divisi in gruppi che rappresentano i continenti, vengono invitati a documentarsi sugli usi e costumi dei vari paesi. Successivamente, si propone il gioco "Risiko" con lo scopo di costruire percorsi di pace, utilizzando nuove regole stabili dai bambini.

TITOLO: L'origine del mondo.

DESTINATARI: alunni dagli 8 anni

OBIETTIVO: riconoscere ed accettare i diversi punti di vista, immedesimandosi nell'*altro*.

ATTIVITÀ:

È importante far comprendere ai bambini che scienza/religione/mitologia non sono opposte tra loro, ma complementari.

La classe viene divisa in tre gruppi: credenti, scienziati, studiosi di mitologia.

A ciascun gruppo vengono forniti materiale ed indicazioni riguardanti la Creazione.

Agli scienziati: la teoria del Big Bang.

Agli studiosi della mitologia: miti africani, asiatici.

Ai credenti: Bibbia, Corano, tradizioni induiste.

Segue il dibattito, durante il quale ogni gruppo spiega il proprio punto di vista.

Dopo la discussione, guidata dall'insegnante, i bambini giungono alla conclusione che, in ogni teoria, c'è del vero e quindi si completano.

Oltre a fornire le nozioni riguardanti l'argomento su cui lavorare, è importante invogliare gli alunni ad immedesimarsi, anche attraverso l'utilizzo di abiti, oggetti, accessori che identificano il gruppo di appartenenza.

TITOLO: La paura dell'altro.

DESTINATARI: alunni dagli 8 anni

OBIETTIVO: Riflettere sul pregiudizio e imparare a guardare le cose da un altro punto di vista.

ATTIVITÀ:

Lettura della storia di *Cappuccetto rosso raccontata dal lupo* di Lief Feaen.

Conversazione guidata sul significato del 'pregiudizio' e, da qui, prendere lo spunto per raccontare e drammatizzare la parabola del *Buon Samaritano*, dal punto di vista dell'uomo ferito

Lief Fearn

"La foresta era la mia casa: ci vivevo e ne avevo cura. Cercavo di tenerla linda e pulita. Quando un giorno di sole, mentre stavo ripulendo della spazzatura che un camper aveva lasciato dietro di sé, udii dei passi.

Con un salto mi nascosi dietro un albero e vidi una ragazzina piuttosto insignificante che scendeva lungo il sentiero portando un cestino.

Sospettai subito di lei perché vestiva in modo buffo, tutta in rosso, con la testa celata come se non volesse farsi riconoscere.

Naturalmente mi fermai per controllare chi fosse: le chiesi chi era, dove stava andando e cose del genere. Mi raccontò che stava andando a casa di sua nonna a portarle il pranzo.

Mi sembrò una persona fondamentalmente onesta, ma si trovava nella mia foresta e certamente appariva sospetta con quello strano cappellino.

Così decisi di insegnarle semplicemente quanto era pericoloso attraversare la foresta senza farsi annunciare e vestita in modo così buffo.

La lasciai andare per la sua strada ma corsi avanti a casa di sua nonna. Quando vidi quella simpatica vecchietta le spiegai il mio problema e lei acconsentì che sua nipote aveva immediatamente bisogno di una lezione.

Fu d'accordo di stare fuori dalla casa fino a che non l'avessi chiamata, di fatto si nascose sotto il letto.

Quando arrivò la ragazza la invitai nella camera da letto mentre io mi ero coricato vestito come sua nonna.

La ragazza, tutta bianca e rossa, entrò e disse qualcosa di poco simpatico sulle mie grosse orecchie.

Ero già stato insultato prima di allora, così feci del mio meglio suggerendole che le mie grosse orecchie mi avrebbero permesso di udirla meglio.

Ora, quello che volevo dire era che mi piaceva e volevo prestare molta attenzione a ciò che stava dicendo, ma lei fece un altro commento sui miei occhi sporgenti. Adesso puoi immaginare quello che cominciai a provare per questa ragazza, che mostrava un aspetto così carino ma che era evidentemente una bella antipatica. E ancora, visto che per me è ormai un atteggiamento acquisito porgere l'altra guancia, le dissi che i miei grossi occhi mi servivano per vederla meglio.

L'insulto successivo mi ferì veramente: ho infatti questo problema dei denti grossi. E quella ragazzina fece un commento insultante riferito a loro.

Lo so che avrei dovuto controllarmi, ma saltai giù dal letto e ringhiai che i miei denti mi sarebbero serviti per mangiarla meglio!

Adesso, diciamoci la verità, nessun lupo mangerebbe mai una ragazzina, tutti lo sanno; ma quella pazza di una ragazza incominciò a correre per la casa urlando, con me che la inseguivo per cercare di calmarla.

Mi ero tolto i vestiti della nonna, ma è stato peggio.

Improvvisamente la porta si aprì di schianto ed ecco un grosso guardiacaccia con un'ascia

...

Lo guardai e fu chiaro che ero nei pasticci ...

C'era una finestra aperta dietro di me e scappai fuori.

Mi piacerebbe dire che è la fine di tutta la faccenda, ma quella nonna non raccontò mai la mia versione della storia.

Dopo poco cominciò a circolare la voce che io ero un tipo cattivo e antipatico e tutti incominciarono a evitarmi.

Non so più niente della ragazzina con quel buffo cappuccio rosso, ma dopo quel fatto non ho più vissuto felicemente".

Lc 10, 25-37: il Buon Samaritano

²⁵Un dottore della legge si alzò per metterlo alla prova: 'Maestro, che devo fare per ereditare la vita eterna?'. ²⁶Gesù gli disse: 'Che cosa sta scritto nella Legge? Che cosa vi leggi?'. ²⁷Costui rispose: 'Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente e il prossimo tuo come te stesso'. ²⁸E Gesù: 'Hai risposto bene; fa questo e vivrai'. ²⁹Ma quegli, volendo giustificarsi, disse a Gesù: 'E chi è il mio prossimo?'. ³⁰Gesù riprese: 'Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e incappò nei briganti che lo spogliarono, lo percossero e poi se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. ³¹Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e quando lo vide passò oltre dall'altra parte. ³²Anche un levita, giunto in quel luogo, lo vide e passò oltre. ³³Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto lo vide e n'ebbe compassione. ³⁴Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi, caricatolo sopra il suo giumento, lo portò a una locanda e si prese cura di lui. ³⁵Il giorno seguente, estrasse due denari e li diede all'albergatore, dicendo: Abbi cura di lui e ciò che spenderai in più, te lo rifonderò al mio ritorno. ³⁶Chi di questi tre ti sembra sia stato il prossimo di colui che è incappato nei briganti?'. ³⁷Quegli rispose: 'Chi ha avuto compassione di lui'. Gesù gli disse: 'Va' e anche tu fa' lo stesso'.

TITOLO: Annunciare o colonizzare?

DESTINATARI: alunni dai 10 anni

OBIETTIVO: Riflettere sugli stili di annuncio del Vangelo e sulle sue conseguenze.

ATTIVITÀ:

Visione del cartone animato *Pocahontas*, lettura e discussione dello scritto del missionario Bartolomeo de las Casas, in cui descrive la condizione di schiavitù degli indios inflitta dai colonizzatori spagnoli ('Historia de las Indias').

Aiutare i bambini comprendere che l'opera 'civilizzatrice' dell'Occidente, nella storia, si è spesso rivelata irrispettosa dell'altro e delle sue tradizioni culturali e religiose.

Non esiste una sola Civiltà una Cultura migliore delle altre. Provate a domandare (io l'ho fatto nella scuola superiore, però può essere adatta anche per questa età): "E' l'Europa che ha scoperto l'America o l'America ha scoperto l'Europa?" (E che Europa!!)

Anche la Chiesa, nel passato, è caduta in questo errore.

In un secondo momento, si introduca la figura del Vescovo martire Oscar Romero, mostrando come nella sua vita abbia testimoniato con parole e gesti concreti la Bella Notizia di Gesù in difesa dei più deboli.

Su Bartolomeo de las Casas e Oscar Romero si può fare ricerca su internet.

TITOLO: Nei panni degli altri.

DESTINATARI: alunni dai 6 anni

OBIETTIVO: Prendere coscienza che la realtà può essere percepita in modi differenti a seconda del vissuto personale.

ATTIVITÀ:

Racconto di alcune storie e loro elaborazione attraverso drammatizzazioni e giochi di ruolo.

Si invitano i bambini ad interpretare animali diversi, immaginando le loro vite, cercando di immedesimarsi nei loro problemi e nei loro modi di vivere.

Esempi:

- incontro tra l'ippopotamo e l'anatra
- incontro del bambino e il pesce rosso

Un suggerimento:

l'utilizzo dell'audio-libro di Paola Mastrocola *Che animale sei? Storia di una oennuta*, ed. Salani.

TITOLO: Insieme sotto la croce.

DESTINATARI: alunni dai 10 anni

OBIETTIVO: Imparare a considerare il punto di vista e le emozioni degli altri.

ATTIVITÀ:

Dopo aver letto, dal Vangelo di Giovanni (cap. 19), l'insegnante divide la classe in gruppi. Ad ogni gruppo viene dato le seguenti indicazioni:

disegna lo scenario della Crocifissione (Golgota e tre croci);

esprimi in un fumetto il pensiero dei seguenti personaggi e disegni: Maria, Gesù, Giovanni, il Centurione, i due condannati con Gesù, Giuseppe d'Arimatea;

disegna te stesso sulla scena ed esprimi il tuo punto di vista in un fumetto.

I lavori svolti vengono appesi in classe; ogni gruppo legge i fumetti e commenta.

TITOLO: I 4 Vangeli: diverse prospettive su Gesù.

DESTINATARI: alunni dai 9 anni

OBIETTIVO: Prendere coscienza che ogni evangelista ha descritto Gesù con la propria sensibilità, evidenziando aspetti particolari.

ATTIVITÀ:

Alcuni bambini vengono scelti. I loro compagni devono descriverli usando degli aggettivi. Ciascuno scrive su un foglio la propria lista di aggettivi.

Vengono lette le descrizioni e si evidenziano le somiglianze e le differenze. Si portano i bambini a riflettere sulla complementarietà delle descrizioni.

Successivamente, si utilizzerà questa dinamica per spiegare la diversità dei Vangeli.

TITOLO: "Perché non fa religione?"

DESTINATARI: alunni dai 6 anni

OBIETTIVO: Cercare nell'altro i segni dell'amore di Dio, accettando anche il suo differente punto di vista.

ATTIVITÀ:

Partendo dalla domanda degli alunni: "Perché lei/lui non sta in classe quando c'è religione?", si chiede agli stessi alunni di provare a rispondere.

Dopo una breve discussione si racconta la fiaba *I saggi ciechi e l'elefante*.

Si analizza il racconto insieme, tramite rappresentazioni grafiche, drammatizzazioni o conversazioni guidate, per giungere alla comprensione che ogni religione ha una propria particolare visione di Dio e poter, quindi, rispondere alla domanda: "Perché esce?", mettendosi al posto del/della bambino/a che esce.

Storia:

C'era una volta un villaggio i cui abitanti erano tutti ciechi. Un giorno, un principe straniero che attraversava il paese si fermò con la sua corte davanti alle mura di questo villaggio. Subito tra gli abitanti si diffuse la voce che il principe montava un animale straordinario. Si trattava di un elefante. In quel paese non esistevano elefanti e la gente non aveva idea di come potessero essere fatti quegli animali. I cittadini decisero di inviare sei persone a toccare l'animale, così poi avrebbero potuto descriverlo a tutti gli altri. Al loro ritorno, i sei ciechi furono accolti dalla popolazione impaziente di sapere a che cosa poteva assomigliare l'elefante. "Beh" disse il primo "un elefante è come un enorme ventaglio rugoso".

Gli aveva toccato le orecchie.

"Assolutamente no" intervenne il secondo. "È come un paio di lunghe ossa". Gli aveva toccato le zanne.

"Ma proprio per niente!" esclamò il terzo. "Assomiglia a una grossa corda. Gli aveva toccato la proboscide.

"Ma cosa state dicendo? Piuttosto è compatto come un tronco d'albero" disse il quarto che gli aveva toccato le zampe.

"Non capisco di cosa state parlando ...", disse il quinto. "Un elefante assomiglia a un muro che respira". Gli aveva toccato i fianchi.

"Non è vero" gridò il sesto "un elefante è come una lunga fune". Gli aveva toccato la coda.

I sei ciechi cominciarono a litigare, ciascuno rifiutando di ascoltare la descrizione degli altri cinque. Attirato dalle loro urla, il principe venne a vedere che cosa stava accadendo.

"Sire" disse un vecchio "abbiamo mandato sei uomini per capire com'è fatto il vostro elefante e ognuno dice una cosa diversa. Non sappiamo a chi credere". Il principe ascoltò i sei ciechi che descrissero di nuovo l'elefante. Dopo un lungo silenzio, egli dichiarò: "Tutti e sei dicono la verità, ma ognuno di essi ha toccato solo una parte dell'animale, e quindi conosce solo quella parte di verità. Finché ognuno crede di essere il solo ad avere ragione, nessuno conoscerà la verità intera. I diversi colori del caleidoscopio non si mescolano forse per formare un solo e splendido disegno?".

Il principe descrisse allora l'elefante mettendo insieme le sei descrizioni e gli abitanti

del villaggio seppero finalmente che aspetto aveva quello straordinario animale.

IL METODO DEL DEBITO CULTURALE O DELLA RESTITUZIONE

Dobbiamo ritenere importante aiutare gli alunni a *far scoprire, riconoscere e apprezzare il debito culturale che la sua cultura di appartenenza ha nei confronti di altre culture*. Infatti, tante realtà culturali, sia simboliche che materiali (parole, utensili, prodotti alimentari, piante, animali, simboli, riti, ecc.), che oggi sono considerate come parte essenziale della 'mia' cultura, una volta non 'mi' appartenevano. Poi, attraverso scambi, contaminazioni, ibridazioni, prestiti ecc. queste sono diventate parte del nostro immaginario collettivo in modo così profondo da averne dimenticato l'importanza.

A questo serve il riconoscimento del debito culturale.

Ne deriva che le tante culture del mondo sono il risultato di mescolanze. In questa attenzione di metodo c'è di più di una semplice erudizione nozionistica. L'educazione interculturale contribuisce a far comprendere che tutti i popoli e tutte le culture hanno contribuito, in modi e tempi diversi, alla costruzione della civiltà umana. Interculturalità, mondialità e famiglia umana sono correlate fra loro.

Questa via può essere di aiuto per le nuove generazioni ad un'educazione al 'pensiero genealogico' e alla coscienza storica, fornendo loro sia il senso della memoria e delle radici, sia il senso del dinamismo delle culture e delle loro ibridazioni.

Qualche: *esempio di attività*

* Debito culturale dell'Occidente verso il mondo arabo; * il debito culturale di Dante all'Islam (Divina Commedia); * il debito della matematica per le civiltà indiane e araba; * il debito alimentare per le Americhe.

TITOLO: A cena con gli amici del mondo -1-

DESTINATARI: alunni dai 6 agli 8 anni

OBIETTIVO: Scoprire che essere amici significa conoscere le abitudini di bambini di altre culture.

ATTIVITÀ:

Dopo aver affrontato il tema della creazione, si portano i bambini a scoprire il valore dell'amicizia attraverso un viaggio alla scoperta degli alimenti tipici di altre culture, che sono entrati nell'uso comune della nostra alimentazione (patate, riso, pomodoro, spezie ...).

L'insegnante racconta fiabe e miti dei Paesi di provenienza di questi prodotti, poi si chiede ai bambini di portare a scuola alcuni alimenti citati nelle storie. La classe potrà osservare, toccare, annusare, eventualmente assaggiare gli alimenti e le spezie, che poi i bambini riprodurranno graficamente.

Durante un'assemblea di classe, verrà chiesto ai genitori la disponibilità a preparare alcuni piatti tipici del nostro e di altri Paesi e ritrovarsi insieme per assaggiarli.

TITOLO: A cena con gli amici del mondo - 2 -

DESTINATARI: alunni dagli 8 anni

OBIETTIVO: Riconoscere il debito culturale attraverso gli alimenti e la loro preparazione.

ATTIVITÀ:

Partendo dal menù della mensa scolastica, scoprire l'origine dei principali ingredienti e confrontarli con altri possibili metodi di cottura, cucina e utilizzo.

Interrogarsi sull'importanza che hanno alcuni ingredienti e chiedersi come sarebbe il piatto senza alcuni alimenti, anche quelli fondamentali nella corretta alimentazione giornaliera, provenienti da nazioni diverse.

Elaborazione di un cartellone, su cui illustrare i principali alimenti di cui siamo debitori e la loro provenienza.

TITOLO: A cena con gli amici del mondo - 3 -

DESTINATARI: alunni dai 9 anni

OBIETTIVO: Promuovere un approccio consapevole costruttivo tra diverse culture.

ATTIVITÀ:

Si tratta di un gioco di memoria e di conoscenza reciproca, inteso a promuovere un approccio positivo tra diverse culture, che viene veicolato da una realtà del vissuto quotidiano di ogni persona: il cibo e la tradizione.

Nel gioco, tipo *memory*, si usano 20 carte con nome, immagine ed ingredienti di piatti tradizionali di diversi Paesi, 20 carte con nome e nazionalità di appartenenza di ogni

piatto, 1 tabella con i dati relativi ai piatti e alla loro provenienza.

I giocatori dovranno ricordare le posizioni delle carte del primo gruppo rispetto a quelle del secondo, cercando, a turno, di appaiare i due elementi che formano la coppia.

Le carte vengono disposte suddividendole nei due gruppi omologhi per caratteristiche, ponendole capovolte su un tavolo, ma rendendo evidente la linea di separazione tra i due gruppi. Da questo momento, le carte non potranno più essere spostate o mescolate.

Stabilita la sequenza dei giocatori (attraverso la conta, una filastrocca o altro), ognuno avrà una sola possibilità di gioco durante ogni turno, affinché non ci siano preferenze per chi dovesse riuscire a trovare subito una coppia di carte.

Ogni coppia di carte vale un punto e viene ritirata da chi l'ha formata. Vince chi accumula un maggior numero di coppie.

L'insegnante presenterà piatti ed ingredienti agli alunni nelle lezioni che precedono il gioco, aiutando i ragazzi anche ad esplorare la dimensione religiosa e rituale del mangiare.

Le carte saranno preparate in classe insieme ai ragazzi, con collage, disegni e scrivendo le informazioni essenziali sugli ingredienti dei vari piatti.

Con un foglio di cartoncino formato A4 potranno essere realizzate 4 carte.

TITOLO: Abramo, padre della fede

DESTINATARI: alunni dagli 8 anni

OBIETTIVO: Scoprire e riconoscere le radici comuni delle tre religioni monoteiste; riuscire a concettualizzare l'identità culturale-religiosa comune.

ATTIVITÀ:

Dopo aver spiegato e letto le storie degli ebrei a partire da Abramo, si aiutano i bambini a percepire l'unità culturale delle religioni monoteiste attraverso la creazione di una mappa concettuale, che ha come parola-chiave "ABRAMO".

I bambini dovranno realizzare un disegno di Abramo su un cartellone, da cui far partire, a piacere, la genealogia.

TITOLO: Cosa c'è di ebraico in una chiesa

DESTINATARI: alunni dai 10 anni

OBIETTIVO: Comprendere il nostro debito culturale nei confronti del popolo ebraico.

ATTIVITÀ:

Visita guidata in una chiesa.

Dopo un'attenta osservazione degli arredi dell'edificio di culto, si chiede agli alunni di ricercare a casa (attraverso internet o in biblioteca, ecc.) alcuni oggetti sacri, liturgici, che affondano le loro radici nella cultura ebraica (per es.: la Bibbia, il Tabernacolo, le colonne, le candele e la Menorah).

Riferiti in classe i risultati delle ricerche, discutere insieme delle origini ebraiche di Gesù.

TITOLO: La musica non ha confini

DESTINATARI: alunni dai 7 anni

OBIETTIVO: Far capire agli alunni che strumenti provenienti da altri Paesi sono strumenti "primitivi" (cioè che stanno 'alle origini') che noi abbiamo 'importato'.

ATTIVITÀ:

L'insegnante, eventualmente aiutato da esperti, porta a scuola vari strumenti musicali, per esempio della tradizione brasiliana: pandajero (tamburello), atabachi (il nostro tamburello), birimbao (strumento a corde), indios (flauto).

Una breve storia di questi strumenti fa capire agli alunni che questi strumenti che noi abbiamo 'importato'.

L'insegnante di musica porta gli strumenti simili a quelli mostrati. Tutti gli alunni potranno provare a suonare i diversi strumenti.

TITOLO: La musica non ha confini

DESTINATARI: alunni dai 7 anni

OBIETTIVO: Far capire agli alunni che strumenti provenienti da altri Paesi sono strumenti "primitivi" (cioè che stanno 'alle origini') che noi abbiamo 'importato'.

ATTIVITÀ:

L'insegnante, eventualmente aiutato da esperti, porta a scuola vari strumenti musicali, per esempio della tradizione brasiliana: pandajero (tamburello), atabachi (il nostro tamburello), birimbao (strumento a corde), indios (flauto).

Una breve storia di questi strumenti fa capire agli alunni che questi strumenti che noi abbiamo 'importato'.

L'insegnante di musica porta gli strumenti simili a quelli mostrati. Tutti gli alunni potranno provare a suonare i diversi strumenti.

TITOLO: Il giardino dei popoli

DESTINATARI: alunni dagli 8 anni

OBIETTIVO: Far scoprire ai bambini che molte piante, ortaggi e fiori conosciuti hanno origini lontane.

ATTIVITÀ:

In collaborazione con l'insegnante di scienze, si prepara nel giardino della scuola un orto con diversi prodotti (pomodori, patate, mais, tulipani, papiro ...).

Mentre attendiamo che spuntino i germogli, ricerchiamo e leggiamo storie, leggende e origini delle piante seminate, aiutando i bambini a capire che l'attenzione e il rispetto per il creato sono passi nel nostro cammino verso l'Altro.

Può essere chiesta la collaborazione attiva di alcuni aderenti ad un Gruppo Acquisto

Solidale (GAS) della zona, per un aiuto pratico nella progettazione e gestione dell'orto, o per aiutare la riflessione in classe.

Durante una mostra che documenta il percorso, vengono esposti e venduti i prodotti dell'orto. Il ricavato potrà essere devoluto per sostenere un progetto di solidarietà legato alle coltivazioni ecosostenibili.

TITOLO: Tutti interdipendenti

DESTINATARI: alunni dai 10 anni

OBIETTIVO: Riconoscere che gli oggetti di uso quotidiano provengono da vari paesi del mondo.

ATTIVITÀ:

Leggere il racconto di Martin Luther King, in cui l'autore spiega la provenienza degli oggetti utilizzati da noi quotidianamente: Sapone (Egitto-Francia), asciugamano (Turchia), spugna (Isole del Pacifico), caffè e cioccolata (Sudamerica e Africa), Thè (Cina e India).

I bambini, ricostruendo i propri gesti quotidiani, scoprono di essere debitori di mezzo mondo, anche solo considerando i primi istanti dopo il risveglio. La riflessione condurrà a comprendere che siamo parte di una grande *puzzle* che è il nostro mondo. Per esempio, a livello operativo, basterebbe evidenziare sul planisfero il "*made in ...*" della prima colazione:

Da dove provengono i cibi che mangiamo (latte-caffè, cacao-zucchero-cereali ...)?

Chi sono e come vivono le persone che li producono (usi - costumi - religioni)?

Come arrivano a noi questi prodotti?

TITOLO: La Bibbia ... per modo di dire

DESTINATARI: alunni dagli 8 anni

OBIETTIVO: Mostrare come la lingua italiana sia debitrice dei confronti dell'Antico Testamento.

ATTIVITÀ:

Lettura e ricerca nell'Antico Testamento di alcuni modi di dire di uso corrente. Per esempio: "Occhio per occhio, dente per dente" (Lv 24, 19-20); "*Essere Beniamino del gruppo*" (Il nome ebraico Beniamino significa "figlio della mia destra". Era il più amato, non solo da Giacobbe, ma anche dagli altri fratelli. Per tale motivo il nome *Beniamino* ha preso il significato di "figlio prediletto"); "*Vacche magre e vacche grasse*" (Gn 37,2-48,22: Storia di Giuseppe); "*Vecchio come Matusalemme*" (Secondo il libro della Genesi 5,21-27, Matusalemme era il settimo discendente diretto di Adamo secondo la linea di Set (la cosiddetta "Grande Genealogia dei Setiti" di Gen 5), ecc.

Analisi del loro significato.

Ricerca delle situazioni in cui vengono utilizzati.

Illustrazione su cartello delle situazioni analizzate.

Brevi drammatizzazioni dei vari modi di dire.

TITOLO: Architettura e religione

DESTINATARI: alunni dai 10 anni

OBIETTIVO: Comprendere che l'architettura cristiana sia un meticcio di stili provenienti da altre culture e religioni.

ATTIVITÀ 1:

Ricerca di monumenti utilizzati da cristiani, ma nati per altri scopi (Pantheon a Roma, Tempio romano ad Assisi, cattedrali spagnole di origine islamica ...).

Studio della loro storia e analisi degli elementi architettonici caratteristici delle diverse culture.

Realizzazione a gruppi di una cattedrale (disegno), utilizzando gli elementi architettonici delle diverse religioni.

ATTIVITÀ 2:

Nel percorso di conoscenza dell'Islam, ci si sofferma sullo studio degli elementi decorativi della moschea. Usando Internet, dal sito www.religionecattolica.it, si può proporre la visita virtuale di alcune moschee, indirizzando l'attenzione dei bambini sulle decorazioni in ceramica.

Questo sarà lo spunto per iniziare un dialogo e ricercare insieme luoghi italiani rinomati per l'arte della decorazione della ceramica (per esempio: Capodimonte, Caltagirone, Faenza, Albisola, Montelupo, ecc.) e per scoprire che tale attività artigiana nasce da un antico scambio culturale in seguito a commerci, conquiste e dominazioni dei popoli del passato.

È possibile concludere l'attività scegliendo un disegno tipico da riprodurre su un piatto o una piastrella.

ATTIVITÀ 3:

Agli alunni verrà proposta la visita guidata di un'antica pieve o basilica. Nell'incontro successivo, gli alunni saranno invitati a raccontare ciò che hanno osservato e saranno guidati a riflettere sul fatto che molti dei simboli presenti non sono da sempre patrimonio della cristianità. In seguito, i ragazzi, suddivisi in gruppi, utilizzando il computer e testi di storia e di arte, procederanno alla ricerca delle 'vere' origini dei diversi simboli.

Ogni gruppo produrrà un CD-rom o un fascicolo che illustrerà il lavoro svolto e le conoscenze acquisite.

TITOLO: L'eredità della Pasqua ebraica

DESTINATARI: alunni dagli 8 anni

OBIETTIVO: Comprendere le origini ebraiche della Pasqua cristiana.

ATTIVITÀ

L'insegnante, dopo aver proposto la storia di Mosè, affronta in modo approfondito l'origine della Pasqua ebraica ed invita gli alunni a rivivere e ripetere gli stessi gesti del popolo ebraico.

Attraverso la didattica laboratoriale, la classe viene divisa in piccoli gruppi per preparare l'ambiente storico della prima Pasqua degli Ebrei. I diversi gruppi preparano l'agnello (di cartone), gli stipiti delle porte, la cintura e il bastone per il viaggio, la

tavola per la cena. L'insegnante porta il pane azzimo e le erbe amare.
Agli alunni viene fatta vivere l'atmosfera di attesa del popolo ebraico durante la notte pasquale, anche attraverso l'assaggio dei cibi.
L'insegnante collega la Pasqua dell'Antico Testamento con la Pasqua cristiana: il sacrificio dell'agnello con il sacrificio di Gesù in croce, il passaggio dalla schiavitù alla libertà con la Risurrezione di Gesù, la cena ebraica con l'ultima cena di Gesù.
L'insegnante mette in evidenza che le radici della Pasqua cristiana risalgono alla Pasqua del popolo ebraico.
La classe realizzerà un cartellone con alcuni simboli, sottolineandone il passaggio dal contesto ebraico a quello cristiano. Ne suggerisco alcuni a titolo esemplificativo.
ALTARE (Abramo che sacrifica Isacco / Altare nel Tempio a Gerusalemme / Mensa eucaristica)
AGNELLO (Agnello sacrificale / Gesù nuovo agnello)
PANE (Pane azzimo / Pane dell'Eucaristia)
INCENSO (Incenso utilizzato nel Tempio di Gerusalemme / incenso utilizzato durante la celebrazione dell'Eucaristia)
OFFERTA (La decima del raccolto / offerta durante la celebrazione dell'Eucaristia)
GIORNO DI FESTA (Giorno dedicato a Dio, al riposo / giorno del Signore e del riposo)
LIBRO SACRO (Antico Testamento-La Torah per gli Ebrei / Antico Testamento, libro sacro anche per i cristiani)

METODO DELL'AZIONE (PEDAGOGIA DEI GESTI)

L'educazione interculturale oltre alle conoscenze e agli atteggiamenti deve saper valorizzare anche i gesti, le azioni, i comportamenti, ossia la via pragmatica dell'educazione alla cittadinanza attiva.

Propongo a titolo esemplificativo alcune azioni/esempio di pedagogia dei gesti.

TITOLO: 10 azioni per aprire la mia classe al mondo

DESTINATARI: alunni a cominciare dai 6 anni

OBIETTIVO: Avvicinare i ragazzi a una dimensione di mondialità e di cittadinanza planetaria.

ATTIVITÀ

1. Invitare in classe dei testimoni che abbiano vissuto nel Sud del mondo per ascoltare la loro esperienza personale.
2. Sostenere a distanza, come classe, una comunità o singoli bambini e fare approfondimenti interdisciplinari sul loro Paese di origine (Adozione a distanza).
3. Organizzare una visita a una Bottega del Commercio Equo e Solidale e ospitare a scuola un rinfresco con tali prodotti.
4. Abbinare la classe a riviste per ragazzi che aprano a una dimensione di mondialità.
5. Invitare in classe i genitori di alunni originari di altri Paesi e ascoltare la loro esperienza di immigrazione e il loro vissuto di fede.
6. Partecipare a campagne di sensibilizzazione organizzate da associazioni no-profit sui temi della giustizia e della solidarietà globale.
7. Recuperare il valore dei gesti simbolici, dal piantare un ulivo nel giardino della

scuola a quello di scrivere una lettera a personalità politiche o sociali per chiedere giustizia e pace.

8. Valorizzare in classe le ricorrenze nazionali o internazionali (per es., 20 novembre, Diritti dei bambini, 27 gennaio, Giornata della Memoria ...
9. Organizzare la visione di un film aperta a genitori e figli sulle tematiche dell'intercultura e della mondialità.
10. Utilizzare in classe delle modalità di lavoro che educino, già di per sé, al rispetto e all'accoglienza dell'altro (per es., *cooperative learning*, *focus group*, *ricerca-azione*, ecc.

**PROGETTO
CORSO DI BASE DI INTERCULTURA PER IDR**

***"L'IRC risorsa per la scuola e la convivenza civile.
Il contributo dell'IRC al processo di inclusione in una società
multi-culturale, multi-etnica, multi-religiosa"***

PRIMO INCONTRO

➤ **Premesse:**

- Educare a partire dal volto dell'altro
- Ruolo educativo dell'IdR
- Educazione interculturale nel contesto italiano

- **Interculturalità come "grammatica di civilizzazione".**
- **Dialogo interculturale: un rapporto complesso** (Multi-, Inter-, Trans-culturalità).
- **Principali caratteristiche dell'intercultura come "nuova normalità" dell'educazione** (Intenzionalità - Valore del prefisso `inter-` - Empatia - Decentramento - Transitività cognitiva - Politicità).

SECONDO INCONTRO

L'IRC nel quadro dell'educazione interculturale.

- ✓ **Premessa:**
 - L'IRC nell'ottica della convivenza civile.
- ✓ **L'educazione interculturale nell'IRC.**
- ✓ **L'IRC e le sfide/opportunità dell'intercultura:**
 - a.- Educare alla pace a partire dall'altro: 1. Educare alla complessità della situazione; 2. Educare al confronto e alla cooperazione; 3. Educare al conflitto; 4. Educare alla convivialità delle differenze.
 - b.- La cultura del dono: oltre gli stereotipi e i pregiudizi.
- ✓ **Metodi nella didattica interculturale:**
 - Metodo/via della narrazione
 - Metodo/Via della comparazione
 - Metodo/Via della decostruzione
 - Metodo/Via del decentramento
 - Metodo/Via della restituzione (debito culturale)
 - Metodo/Via ludica

TERZO INCONTRO

Identità e frontiere.

- ❖ **Etica del limite: ricercare il potere o costruire ponti?**
 - Identità: Non una frontiera ma un passaggio.
 - Abitare il limite.
- ❖ **Meticciamiento per abitare il "pluri-verso" per una cultura della reciprocità.**

QUARTO INCONTRO

Due voci a partire dall' "altro": Don Milani e Fabrizio De André.

- ✚ Don Milani: tra educazione alla pace e intercultura.
- ✚ Fabrizio de André: gli "esclusi" e una nuova dignità al di là dei pregiudizi.

QUINTO INCONTRO

Ciò che l'interculturalità non è ... e ciò che è ...

- **Descrizione operativa dell'educazione interculturale.**